

Arcidiocesi di Lucca
 Comunità Parrocchiale
 del Centro Storico di Lucca
 Parroco: don Lucio Malanca
 Vice Parroco: don Alessio
 Barsocchi
 PER INFORMAZIONI
 richiesta di Documenti e
 celebrazione di Sacramenti
 contattare la segreteria:
 P.za S. Pierino 11
 tel. 0583 53576
 tel. 0583 493187
 cell 331 5799010
 e-mail: info@lucattranoi.it

ARTE TRA NOI

Madonna dello Stellario



Quest'opera barocca di Giovanni Lazzoni del 1687 spicca in cima ad una antica colonna e rappresenta Maria come la "donna

vestita di sole" descritta nell'Apocalisse: in piedi sopra la luna, contornata da una corona di dodici stelle. Nel basamento una bella veduta della città alla fine del XVII secolo, sopra la quale si trova la scritta "Vere libera serva nos liberos", cioè "tu che sei veramente libera mantienici liberi".

SANTE MESSE

FESTIVE VIGILIARI
 (sabato e vigilie delle feste)
 17,30: S. Frediano
 19,00: Chiesa Cattedrale

FESTIVE
 (domenica e festivi)
 09,00: S. Leonardo in Borghi
 10,30: Chiesa Cattedrale
 10,30: S. Paolino (a S. Michele nel periodo primavera-estate)
 12,00: S. Frediano (sospesa durante l'estate)
 18,00: S. Pietro Somaldi
 19,00: S. Paolino

S. Messe nei giorni festivi nelle chiese rette da religiosi:
 07,00 Barbantini
 07,30 Comboniani
 08,30 Visitandine
 10,00 S. Maria Corteorlandini

FERIALI
 08,00: S. Frediano
 09,00: Chiesa Cattedrale (escluso il sabato)
 10,00: S. Giusto
 18,00: S. Leonardo in Borghi (sabato ore 9,00)

CONFESSIONI
Comboniani:
 ore 16,00-17,00
S. Leonardo in Borghi:
 venerdì ore 15,00-18,00
San Giusto:
 dal lunedì al sabato ore 9,30-12,00.



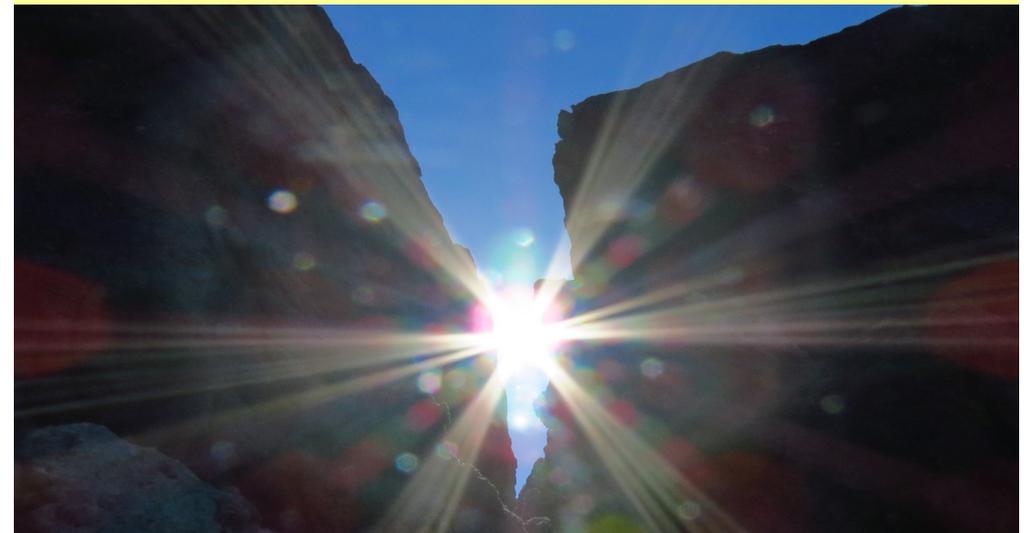
Comunità Parrocchiale del
 Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

8 aprile 2018

Il Domenica di Pasqua
 Anno B

Anno 13 - Numero 23
www.lucattranoi.it



Quando la fede degli apostoli diventa la nostra fede

Anche gli apostoli hanno dovuto convertire il loro cuore. Alle parole delle donne, vaneggiamento di caratteri emotivi ed isterici (Lc 24,11). Alla loro esperienza sensibili, come fanno Pietro e Giovanni correndo e vedendo un lenzuolo svuotato (Gv 20). Alla parola del Maestro che chiede loro di non fermarsi al proprio limite (Gv 21,15).

Tommaso, il grande credente, deve abbandonare il sepolcro della delusione nei confronti dei suoi amici e compagni di fede, la peggiore delle crisi, la consapevolezza che la Chiesa, quella reale, non quella sognata, è fatta da uomini e donne peccatori e deboli. «Tommaso, abbiamo visto il Signore! È vivo!». Tommaso guarda i volti euforici dei suoi compagni. È sbalordito e attonito. «Tu Andrea, tu Simone, tu Giovanni? Voi mi venite a dire questo? Dove eravate? Dovevamo morire con lui! Siamo tutti fuggiti!». Il sorriso si spegne sul volto degli altri. Ha ragione, Tommaso. Non se ne va Tommaso. Non si sente offeso se il messaggio della resurrezione è affidato alle nostre fragilissime mani. **Non capisce ma resta, senza fondare una chiesa alternativa, senza sentirsi migliore, senza andarsene.** E fa bene a restare. Otto giorni dopo il Maestro torna, apposta per lui. Eccolo, il Risorto. Leggero, splendido, sereno. Sorride, emana una forza travolgente. Tommaso, ancora ferito, lo guarda senza capacitarsi. Viene verso di lui ora, il Signore, gli mostra le palme delle mani, trafitte. «Tommaso, so che hai molto sofferto. Anch'io ho molto sofferto: guarda qui». E Tommaso cede. La rabbia, il dolore, la paura, si sciolgono come neve al sole. Si butta in ginocchio ora e bacia quelle ferite e piange. «Mio Signore! Mio Dio!».

COLLETTA

O Dio, che in ogni Pasqua domenicale ci fai vivere le meraviglie della salvezza, fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito il Signore presente nell'assemblea dei fratelli, per rendere testimonianza della sua risurrezione. Per il nostro Signore... Amen.

PRIMA LETTURA (At 4, 32-35)

Dagli atti degli Apostoli

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Dal Salmo 117)

Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

La destra del Signore si è innalzata,

la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore.

Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo!

SECONDA LETTURA (1 Gv 5, 1-6)

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi. Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto! **Alleluia.**

IN EVIDENZA

8 aprile 1369 - 8 aprile 2018

Prima Domenica dopo Pasqua. A Lucca e in Garfagnana è la "Festa della Libertà"



Quest'anno, per una singolare coincidenza, ricorre, oggi domenica 8 aprile, la "Festa della Libertà" come nell'anno in cui fu istituita. Infatti l'8 Aprile 1369, giorno che coincide con la prima domenica dopo Pasqua, l'imperatore Carlo IV liberò la città di Lucca ed i suoi territori dalla dominazione pisana. 430 anni di repubblica autonoma, fino all'occupazione napoleonica, che hanno segnato profondamente il territorio, le tradizioni ed il modo di essere dei cittadini lucchesi. Un avvenimento della storia di Lucca, antico di 6 secoli, che è ancora vivo nella tradizione popolare di Lucca e della Garfagnana. Da quel lontano giorno

la parola "Libertas" campeggiò sullo stemma bianco-rosso di Lucca; la storia della Repubblica lucchese iniziò da quel tempo, il "tempo della Libertà" com'è chiamato nelle carte pubbliche, il glorioso cammino che permise alla città di conservare intatta la sua indipendenza fino al periodo Napoleonico. Il nuovo Governo formato dal Gonfaloniere di Giustizia, gli Anziani e i Consiglieri, constatando che "abbattuta la tirannide dei pisani" Lucca è arrivata alla desiderata libertà, come primo atto, dopo la loro ricostituzione istituirono una festa che ricordasse nei secoli questa data. Quindi, in considerazione della grazia ricevuta da Dio, ordinarono che tutti i lucchesi di ogni età partecipassero alla celebrazione di una Messa ed inoltre che si corresse il Palio da Pontetetto a S. Michele. Nel 1805, con il tramonto della Repubblica di Lucca, cessò la celebrazione pubblica della Festa della Libertà. Nella chiesa cattedrale un altare con uno straordinario Cristo Risorto e Liberatore ricorda questo evento. (vedi foto)

VITA DI COMUNITÀ

Questo mese DAL CENTRO DI ASCOLTO

La nostra Comunità parrocchiale cerca di farsi vicina ai nostri fratelli più piccoli ed in difficoltà: attraverso il Centro di Ascolto giungono alla parrocchia diverse richieste, così come sono presentate le situazioni di vita di questi nostri fratelli, alle volte assai difficili. In questo periodo arriva dal Centro di Ascolto la richiesta dei seguenti generi alimentari e di prima necessità da portare alla Messa domenicale.

Legumi
Riso
Latte
Caffè
Olio di oliva
Tonno
Carne in scatola
Omogeneizzati alla frutta
Merendine
Sughi pronti (di vario tipo)
Fette biscottate
Biscotti
Detersivo per bucato
Saponi e bagnodoccia

Tel. Centro di Ascolto
366 10 62 288
Email:
centroascolto@lucattranoi.it

FACCIAMO FESTA CON...

Blanca Borelli che il giorno di Pasqua ha ricevuto il sacramento del Battesimo ed è entrata nella comunità dei cristiani.

VICINI NELLA PREGHIERA CON...

Eni Carnicelli che è ritornata alla casa del Padre.

TORNEO DI BURRACO

venerdì 20 aprile, ore 20,30
locali di san Paolino (piazza san Pierino 11) per raccogliere fondi per l'impainto di riscaldamento della chiesa di san Paolino.

Preghiera per le vocazioni

(ultima intenzione della preghiera dei fedeli)

*Ti ringraziamo, o Padre,
di averci chiamati alla vita:
di averci donato,
in Cristo, il Tuo Spirito.
Suscita
nella nostra Chiesa di Lucca
vocazioni familiari,
presbiterali, diaconali
e consacrate.
Ti preghiamo
affinché i nostri giovani,
come Maria
e con il Suo aiuto,
maturino generosamente
il loro "Eccomi"*



VANGELO (Gv 20, 19-31)

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio

dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

*Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.*

PER APRIRCI ALLA PAROLA

La Pasqua di Cristo non è solo un evento della storia, un'esperienza limitata nello spazio e nel tempo: il Risorto lo si incontra ancora nel «giorno del Signore», che nel linguaggio neotestamentario è un'allusione al raduno domenicale della comunità. Così il Vangelo odierno ci presenta **due apparizioni del Signore** che avvengono appunto di domenica; anzi, in forma costante la **Chiesa ci propone nelle sei domeniche di Pasqua di meditare sull'irruzione del Cristo vittorioso nella vita dei discepoli e della comunità cristiana**. Così la **prima lettura** ci offre in uno dei «sommari» dei capitoli iniziali degli Atti un quadro della vita della comunità di Gerusalemme. Aristotele nella sua Etica Nicomachea scriveva che «le cose agli amici sono comuni; infatti l'amicizia si manifesta nella comunione» (IX, 1159b) e Platone descrivendo il periodo d'oro di Atene diceva della classe dei guerrieri che «nulla possedevano di proprio, ma stimavano tutto ad essi comune» (Crizia, 110 e.d.). Anche gli Esseni nell'ambiente giudaico, secondo le testimonianze di Filone e di Giuseppe Flavio, confermate dalle regole di Qumran, vivevano questo tipo di comunione dei beni: essi non consideravano niente proprietà di una persona, ma ogni cosa era di tutti, quello che ricavano dal salario quotidiano lo conservavano nel fondo comune. I cristiani di Gerusalemme, quindi, non vivono un'esperienza nuova per quei tempi, non hanno ideato un nuovo stile sociale, hanno semplicemente applicato una tra le massime aspirazioni dell'uomo. Il v. 33 ci dà però un'indicazione preziosa: **solo l'orizzonte nuovo della vittoria di Gesù sulla morte rende liberi gli uomini dalla ossessione possessiva e accumulatrice che si sviluppa dalla paura della morte**. In questo senso la comunione dei beni è segno della potenza e forza della testimonianza apostolica. Il v. 34 evoca Dt 15, 4: «Non ci sarà alcun bisogno in mezzo a voi; perché il Signore certo vi benedirà...». Quella che originariamente era una raccomandazione («Non ci sia...») si era poi cambiata in una promessa: ora, dalla risurrezione sorge questo popolo della promessa veterotestamentaria. Luca vede nella Chiesa il popolo nel quale Dio ha realizzato quella promessa, il popolo in cui non c'è più né povertà né miseria. **La risurrezione di Gesù fa sorgere quella speranza che vince l'ossessione della morte e rende l'uomo capace di vivere secondo una nuova mentalità che si concretizza nella comunione dei beni**. Possiamo quindi concludere che questo non è un modello che siamo tenuti a ripetere letteralmente, ma è un invito, a noi che forse diamo troppo spesso per scontata la stratificazione sociale, che viviamo l'arrivismo e l'individualismo borghese, ad abbandonare uno stile di vita determinato psicologicamente dal primato della morte e delle cose morte, per uno stile che testimoni la speranza suscitata dalla risurrezione di Cristo. Il **Vangelo** delinea il cammino di fede dei primi discepoli che superano la paura suscitata dall'arresto e dalla condanna del Maestro e giungono alla fede nel risorto. Anche per loro questo incontro susciterà un cambiamento radicale di vita: da pescatori, da uomini legati ad una famiglia, ad una terra, ad un popolo diventeranno pellegrini annunciatori di una salvezza universale. Il dono della «pace» e dello Spirito fanno incontrare il Risorto. Cristo con le mani e il costato feriti dalla croce, che Giovanni ha già presentato come «glorificato», si rende presente in mezzo ai suoi discepoli donando la forza per superare i limiti della paura, ren-



AGENDA PARROCCHIALE

12 GIOVEDÌ

San Giulio

Ascolto e riflessione sulla Parola del Vangelo della Domenica.

- ore 18,30 e ore 21,00 a s. Leonardo in Borghi
- ore 21 nei locali di san Paolino

Chiesa di san **Giusto** Adorazione eucaristica ore 16

13 VENERDÌ

San Martino I

Chiesa di san Leonardo in Borghi dalle 15 alle 18 tempo di ascolto e sacramento della Riconciliazione.

14 SABATO

San Lamberto

Ore 16 chiesa Cattedrale: conferimento del sacramento della Cresima ai ragazzi del Gruppo SMILE (I media).

15 DOMENICA III Domenica di Pasqua

Chiesa di san Paolino: alle messa delle 10,30 partecipazione in piezza alla Celebrazione Eucaristica dei ragazzi del **Gruppo Emmaus** (secondo gruppo)

08 DOMENICA II Domenica di Pasqua Domenica della Misericordia

Chiesa di san Paolino: alla messa delle 10,30 partecipazione in piezza alla Celebrazione Eucaristica dei ragazzi del **Gruppo Emmaus**

san Pietro Somaldi ore 18 messa e ricordo della **Madonna della Misericordia**

09 LUNEDÌ

Annunciazione del Signore

Chiesa di **san Leonardo in Borghi** messe ore 9,00 e 18,00

Chiesa di san Giusto - Festa della Madonna dei Miracoli: ore 9,30 recita del rosario, ore 10 messa presieduta da mons. Gianfranco Lazzareschi e a seguire atto di affidamenti a Maria; ore 17 celebrazione dei vesperi

10 MARTEDÌ

Santa Maddalena di Canossa

Locali di san Leonardo in Borghi: apertura del **Centro d'Ascolto** ore 9,30-11,00

11 MERCOLEDÌ

Santa Gemma Galgani
Beata Elena Guerra

Oratorio parrocchiale dalle 14,30 alle 19 per i ragazzi delle elementari, locali di S. Leonardo in Borghi.

“Vietato ai minori di 60 anni...” nei locali di san Leonardo in Borghi per gli “over 60”: dalle 15 in poi

CANTO

INNO DEL GLORIA

Gloria a Dio
nell'alto dei cieli
e pace in terra,
agli uomini di buona volontà!

Noi ti lodiamo,
ti benediciamo,
ti adoriamo, ti glorifichiamo,
ti rendiamo grazie
per la tua gloria immensa,
Signore Dio, re del cielo,
Dio Padre onnipotente,

Signore, Figlio unigenito
Gesù Cristo,
Signore Dio, agnello di Dio,
Figlio del Padre.
Tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi,
tu che togli i peccati del mondo
accogli la nostra supplica,
Tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi,
perché Tu solo il Santo,
Tu solo il Signore,
Tu solo l'Altissimo,
Gesù Cristo,
con lo Spirito Santo,
nella gloria di Dio Padre. Amen.

IL TEMPO DI PASQUA

Il Tempo di Pasqua dura **cinquanta giorni, sette volte sette giorni, una settimana di settimane**, con un domani; e il numero sette è un'immagine della pienezza (si pensi al racconto della creazione nel primo capitolo della Genesi), l'unità che si aggiunge a questa pienezza moltiplicata apre su un aldilà. È così che il tempo di Pasqua, con la gioia prolungata del trionfo pasquale, è divenuto per i padri della Chiesa l'immagine dell'eternità e del raggiungimento del mistero del Cristo. Per Tertulliano alla fine del secondo secolo, la cinquantina pasquale è il tempo della grande allegrezza durante il quale si celebra la fase gloriosa del mistero delle redenzione dopo la risurrezione del Cristo, fino all'effusione dello Spirito sui discepoli e su tutta la Chiesa nata dalla Passione del Cristo. Secondo sant'Ambrogio: "I nostri avi ci hanno insegnato a celebrare i cinquanta giorni della Pentecoste come parte integrante della Pasqua". A ciò che un solo giorno è troppo breve per celebrare, la Chiesa consacra cinquanta giorni, che sono estensione della gioia pasquale; il digiuno è stato sempre bandito in questo periodo, anche dai più austeri degli asceti. **I cinquanta giorni sono come una sola domenica**

dendoli capaci della missione. Ma Tommaso Didimo, uomo pratico (cf. 11, 16; 14, 5), non si fida che del suo buon senso: è il «tipo» della difficoltà a credere. Gesù appare a Tommaso ripetendo le condizioni della prima apparizione e offrendo le prove richieste, ma soprattutto invitandolo a «diventare credente, non incredulo». Uno dei dodici, che aveva creduto all'autorità di Gesù e si era fatto suo discepolo, ora è in crisi, non sa superare la crisi del venerdì santo. Ma non basta riconoscere in Gesù il «maestro», il «messia» bisogna riconoscere in lui il Figlio di Dio inviato per portare a termine la missione di salvezza per il mondo. L'incontro con il Risorto conduce Tommaso alla professione di fede nel Figlio di Dio: «Mio Signore e mio Dio!» (v. 28). Giovanni conclude con la beatitudine rivolta ai suoi lettori: **anche al credente delle generazioni successive è rivolta la promessa che nessuno sarà meno favorito della prima generazione**. La realtà della presenza divina di Gesù è accessibile a tutti, a quelli che hanno potuto vedere perché sono stati testimoni **ma anche ai credenti dei tempi futuri**. «Beati quelli...» (v. 29) non è solo un'esortazione a credere nonostante tutto; è un augurio di felicità perché dà la certezza che nella fede anch'essi potranno avvicinare il Cristo (1 Pt 1, 8-9). Se crediamo in Cristo siamo figli di Dio, suggerisce **la prima lettera di Giovanni**, e questo deve mostrarsi nella nostra attenzione ai fratelli. Anche noi dobbiamo concretizzare l'irruzione del Risorto nella nostra vita riconoscendo in chi ci vive accanto un fratello. Non ci sono modelli da ripetere o leggi da applicare, ma la speranza del Risorto ci fa vedere con occhi diversi gli altri uomini. Questo impegno è reso possibile perché noi siamo figli di Dio e per questo vinciamo il mondo con le sue paure e limiti. Tutto ciò è testimoniato dallo spirito di verità (v. 6). La Parola di Dio quindi ci interpella oggi in riferimento alla nostra vita. Chi crede nel Risorto deve vivere nella speranza che fa saltare gli orizzonti di questo mondo.

PROFESSIONE DI FEDE

Per mezzo del Battesimo, nella Pasqua di Gesù siamo stati con lui sepolti nella morte per risorgere a vita nuova. Ora rinnoviamo le promesse del nostro Battesimo, impegnandoci a riconoscere la voce di Gesù che ci chiama per nome e ci invita a seguirlo.

Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo.

Credete in Gesù Cristo che nacque da Maria vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: Credo.
Credete nello Spirito santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

Tutti: Credo.
Dio Padre di Gesù, che ci ha liberato dal peccato e ci ha fatto rinascere dall'acqua e dallo Spirito santo, ci custodisca con la sua grazia, nel Signore Gesù, per la vita eterna. **Tutti: Amen.**



Pregate, fratelli e sorelle,
perché il mio e vostro sacrificio
sia gradito a Dio,
Padre onnipotente.
**Il Signore riceva dalle tue mani
questo sacrificio a lode e gloria
del suo nome, per il bene nostro
e di tutta la sua santa Chiesa.**

PREFAZIO

Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore,
nostro Dio.
È cosa buona e giusta.

**Santo, Santo, Santo il Signore
Dio dell'universo.**
I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria.
**Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.**

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.
**Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo**

**la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.**

Per Cristo, con Cristo e in Cristo,
a te, Dio Padre onnipotente
nell'unità dello Spirito Santo
ogni onore e gloria
per tutti i secoli dei secoli.
Amen.

RITI DI COMUNIONE

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane
quotidiano, e rimetti a noi
i nostri debiti come noi
li rimettiamo ai nostri debitori,
e non ci indurre in tentazione,
ma liberaci dal male.**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni;
e con l'aiuto della tua misericordia,
vivremo sempre liberi dal peccato
e sicuri da ogni turbamento,
nell'attesa che si compia la beata
speranza, e venga il nostro Salvatore
Gesù Cristo.
**Tuo è il regno, tua la potenza e la
gloria nei secoli.**

Signore Gesù Cristo, che hai detto
ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace,
vi do la mia Pace", non guardare ai
nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unita e pace
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni
nei secoli dei secoli.
Amen.

La pace del Signore sia sempre
con voi.
E con il tuo spirito.

Scambiatevi un segno di pace.

**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**
**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi.**
**Agnello di Dio,
che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.**

Beati gli invitati
alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio,
che toglie i peccati del mondo.
**O Signore, non sono degno
di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola
e io sarò salvato.**

PREGHIERA SULLE OFFERTE

*Accogli con bontà, Signore,
l'offerta del tuo popolo [e
dei nuovi battezzati]: tu che
ci hai chiamati alla fede e
rigenerati nel Battesimo,
guidaci alla felicità eterna.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

*Dio onnipotente, la forza
del sacramento pasquale
che abbiamo ricevuto
continui a operare nella
nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*